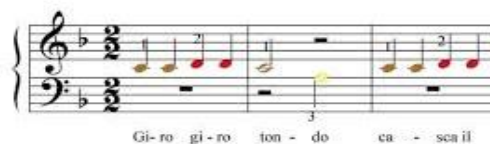


Pino PIN n.30



2015, resine e specchi.

L'opera sembra voler scardinare i fondamenti della cultura e dell'idea di civiltà così come si è manifestata finora poiché non ha mai eliminato aggressività, laceranti e sanguinosi conflitti. Il linguaggio fonde declinazioni concettuali e *pop* per accentuare nella valenza del messaggio una sottile e penetrante ironia, la cui chiave è contenuta nel titolo, ovvero il motivo musicale del girotondo cantato dai bambini.

Quattro protagonisti di una lotta senza esclusione di colpi sono i quattro punti cardinali in un equilibrio fortemente instabile e si qualificano come i quattro continenti in virtù della doppia natura umana e animale: il puma /dandy in verde e arancione per l'America, l'orso/impiegato opulento e trasandato per l'Europa, la tigre/impiegata sexy per l'Asia, il leone/uomo superbo in nero per l'Africa. La lucentezza argentea della pelle di queste creature ibride e metamorfiche sublima il crudo realismo e la brutalità degli istinti di sopraffazione a loro propri, quasi a voler denunciare in tutta l'umanità una natura animale e bassamente istintuale che ormai ha preso il sopravvento seppur ammantata di una modernità scintillante e abbagliante.